



il borgo

È risorto!

Parrocchia San Giuseppe - BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434 521345 - 33170 Pordenone

Buona Pasqua di Resurrezione

a tutta la Comunità

«Non lasciatevi rubare la speranza, quella che ci da Gesù con la sua resurrezione. Lui ci accompagna sempre e ci carica sulle sue spalle.». *(papa Francesco)*

Auguro di cuore,
insieme a don Pieraldo,
Massimo diacono, il Consiglio
Pastorale Parrocchiale e il
Consiglio per gli Affari
Economici Parrocchiale, a tutta
la Comunità che la celebrazione
della Pasqua di Resurrezione sia
motivo di serenità, pace e
fiducia nel Dio della
misericordia. Questo augurio
giunga, in particolare, a chi
soffre nella malattia e nella
solitudine; a chi vive un tempo
di difficoltà; a chi è deluso dalla
vita e per questo si sente
abbandonato e fatica a
riconoscere l'amore di Dio.



don Flavio

La sorpresa della Pasqua

ci cambia la vita

Il “colpo di testa” che provoca rivoluzioni in famiglia, la malattia improvvisa che scombina tutti i piani, un dissesto economico, una morte inattesa...: “sorpresa” tutt’altro che positive o gradite.

Alla parola “sorpresa” molte volte si dà una connotazione negativa (“*speriamo non ci siano sorprese*”, siamo soliti dire): chissà, forse per scaramanzia o pessimismo ...

In questa Pasqua mi piace abbinare la sorpresa al bello della vita, a ciò che, inaspettato, “*folgora*” e cambia l’esistenza quotidiana. Perché quella Pasqua di duemila anni fa ha portato la sorpresa più grande, situazioni e gioie proprio inattese, ma belle!

Le donne che vanno al sepolcro, i discepoli che perplessi ne ascoltano la testimonianza, i due delusi verso Emmaus ... Cosa potevano sperare dopo la tragedia del Golgota? E infatti i loro discorsi e comportamenti fanno pensare ad una pietosa “*gestione del cadavere*” per poi ritornare alla vita di prima: tutto è finito, peccato ...

Invece la mattina di Pasqua sono colti di sorpresa dal sepolcro vuoto e ancor più poi dagli incontri con Gesù

risorto: è vivo, ha cose importanti da dirgli, rianima il gruppo ed invia in missione. “È il Signore!”: e qui cambia la vita davvero, s’inaugurano pagine nuove per la storia del mondo. La sorpresa della Pasqua!

Una sorpresa, un dono ora nelle nostre mani. Il nostro cantare “*Alleluia*”, la vita fraterna nella comunità, la gratuità che la caratterizza, la spinta continua a testimoniare e ad annunciare il Risorto ... non sono sorprendenti già di per sé?

Forse talora prevale l’abitudine che ci rende fiacchi; o ci rassegniamo a subire numeri e situazioni non gratificanti nel rimpianto di un passato spesso mitizzato: ma la Pasqua è novità per l’oggi, è sorpresa nella nostra vita.

I bambini, e non solo, si appassionano per la sorpresa nell’uovo di Pasqua: i cristiani riusciranno a gioire per un Dio sempre nuovo, vicino, appassionato della vita? Riusciranno a sorprendersi ancora per il Risorto e cominciare questa lieta meraviglia?

La Pasqua può far sorprendere anche il mondo d’oggi: con la speranza e l’amore testimoniati nel nome di Gesù, il Signore della vita nuova.

Buona Sorpresa per la Pasqua di Gesù davvero risorto...

STRALUFI

di Massimo Buset, diacono

El tempo se scamifà
dale nuvole
l'ulivo spenotà
l'è restà da sol
a pregar par la pafè,
la Madona la serca i so fioi
tra i orti sanpegai
dale crofi.
Eppur le margherite
le ga rot le brofè,
stralufi!
timida lufè
fà el sol caressa
i oci dei tribolai.



Misericordia, la questua del cuore

Misericordia è una parola molto antica composta da “miseria” avvicinata al “cuore”. Sta a indicare un cuore aperto alla passione nostra e degli altri, una disponibilità a intervenire quando ci si accorge di una qualsiasi povertà che sta provocando la morte di una vita. La misericordia dell'uomo è condizionata dai suoi limiti e dall'ambiente, quella di Dio è infinita come la sua stessa natura, è il suo Verbo e la sua azione.

Già nell'Antico Testamento Dio esorta gli uomini a dimostrare misericordia al prossimo. Nel libro del profeta Isaia, Dio invece del digiuno esteriore chiede altro: *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? (Isaia 58,6s).*

L'invito ad essere misericordiosi come il Padre (Lc. 6,36) è una chiamata alla perfezione evangelica, vocazione comune di tutti i cristiani alla santità (cfr. Lumen Gentium 5,40) e diventa possibile a partire dall'accoglienza della misericordia divina per diventare persone di misericordia,

attuando il comandamento dell'Amore: Ama Dio e il prossimo come te stesso. La misericordia ha un linguaggio universale ed è una via di comunicazione preferenziale, di comprensione, di ritrovata sintonia anche per favorire il dialogo interreligioso. Ritroviamo l'elenco delle opere d'amore che Gesù esige dai suoi discepoli anche in altre religioni e nei loro testi, per esempio nel buddhismo antico e, nel Libro egiziano dei morti.

Anche la teologia rabbinica distingue le opere d'amore dalle elemosine. Le elemosine si riferiscono a delle sovvenzioni di denaro, mentre le opere d'amore esigono l'impegno di tutta la persona e decidono se l'ebreo pio resiste al vaglio del giudizio.

Misericordia quindi è innanzitutto un rapportarci con Dio e con gli altri in un passaggio di cuore che rende vero il gesto concreto che ne consegue. Anche se compio tutti i gesti di carità di questo mondo ma non pongo prima l'ascolto della persona e l'espressione della sua essenza umana sono uno strumento vuoto, *un bronzo che rimbomba o cimballo che strepita (1 Cor. 13,1)*

Da dove ripartire?

Dal rinfrescare nella verità e nella luce della Parola di Dio la nostra idea di misericordia e i nostri atteggiamenti di misericordia, dal rinvigorire una misericordia di famiglia, di vicinato, di comunità nel consueto prima che nella gestione dell'urgenza. È lasciarsi toccare nelle viscere dal travaglio dell'essere umano, è dividerne i sentimenti, è aiutare l'altro a realizzare la propria intuizione, il proprio

significato in una prossimità sempre più autentica e sensibile alla relazione. E non è forse misericordia il saper tacere e il saper parlare per dare vita al dialogo?

In questo stile ogni opera di misericordia corporale e spirituale trova fertilità e porta frutto.

Anche nella nostra parrocchia arde un braciere di misericordia fatto di persone e realtà: chi si dedica alla visita e all'ascolto degli ammalati, a portare loro la santa comunione, la celebrazione dell'Eucarestia nelle famiglie durante i tempi di Avvento e Quaresima, la Caritas attenta a soccorrere in vario modo le povertà emergenti, Casa Madre della Vita nell'aiuto alle ragazze madri e ai loro figli, Radio Voce del Deserto nella sua missione evangelizzatrice e di conforto a tante solitudini.

E non è forse opera di misericordia anche sostenere dei ragazzi nel doposcuola? oppure formarli nella fede promossa da evangelizzatori e catechisti?

E la preghiera che tanti elevano a beneficio di singoli, della comunità e del mondo?!

E il sacramento della riconciliazione e dell'eucarestia a cui possiamo sempre attingere son sono forse viva sorgente ed eccellenza di misericordia?

Tanto si può dire della misericordia perché infinita come l'amore di Dio che cerca di accendere in noi il suo agire di pastore misericordioso.

Nella tradizione cristiana si sono sviluppate sette opere di misericordia corporale e sette di misericordia spirituale

come sette sono i sacramenti e sette i doni dello Spirito Santo.

Le opere di misericordia corporale e spirituale sono tra loro legate, interdipendenti perché le stesse condizioni di bisogno fisico come la fame, la sete e la nudità, richiamano sempre e comunque una motivazione spirituale di base per essere in grado di coglierle interamente e dar loro un'autentica risposta evangelica.

Ad esempio anche se oggi per questioni di sicurezza è quasi impossibile entrare negli istituti di pena, il visitare i carcerati non indica l'urgenza di portare loro qualcosa, ma significa ancora prima entrare nella loro prigione interiore.

A questo proposito anche fuori dal carcere molte persone vivono nella prigione di se stessi, delle proprie paure e/o depressioni e attendono qualcuno che li aiuti ad uscire.

Allo stesso modo visitare l'ammalato richiede estrema attenzione alla persona alla sua verità alla sua croce, apertura a ciò che mi dice anche se mi disorienta e mi mette in discussione, evitando frasi e rassicurazioni scontate: qui si attiva l'opportunità di un'altra opera di misericordia ovvero il consiglio ai dubbiosi ...

Un prigioniero, un infermo, un assetato non sono forse spesso presi dal dubbio? Consigliarlo significa aiutarlo ad entrare in contatto con le sue risorse per giungere a scoprire una fiducia in grado di sostenerlo nelle decisioni e un'opportunità per andare oltre, cercare la verità e la vita.

Le opere di pietà corporale e spirituale descritte nella Bibbia sono un fondamentale punto di partenza, ma lo Spirito di Dio e i sempre nuovi segni dei tempi ci stimolano a generare sempre nuove espressioni di quell' amore misericordioso che realizza e salva.

Quest'anno giubilare della misericordia non è un rito che comincia e finisce, ma come nell'intenzione di Papa Francesco un vibrante risveglio, una provocazione a far risplendere in ognuno di noi il vero volto di Dio servo e pastore.

Massimo Buset, diacono

Il pastore

È terra feconda di poveri
il pastore
ti stringe la mano,
cerca il tuo valore
rafforza i sogni
ascolta il tuo silenzio
medita le tue lacrime
è di autentiche parole
fila armonia

ti dà la vita.
Ha dolci carezze
che smembrano
il mercenario invece
è discorso
che si riduce a morso
torsolo di maledetta mela.
Conosce i chiodi il pastore
e non li pianta
nella tua dignità,
ha gustato il sapore dell'aceto
e dà l'acqua della vita
ha sperimentato la lancia che avvala
l'elenco dei morti
e ti esala lo Spirito.
Oh porta delle pecore che tornano
alla conversione del pensiero
alla pasqua dei santi
alla raffinata luce
volto di chi ti sta innanzi
le piaghe dei senza riposo.

Massimo Buset, diacono

Intervista a san Francesco

In occasione dell'anno giubilare della Misericordia, nel fine settimana del 8-9-10 aprile 2016, con un gruppo di 52 persone, saremo ospiti della città di Assisi.

Sarà una bella opportunità per sperimentare la bellezza della misericordia del Signore attraverso l'opera e il messaggio di un uomo straordinario nell'ordinario.

Abbiamo chiesto a San Francesco ...

Francesco parli un po' dei tuoi tempi, cercando di fare un paragone con i nostri?

I miei tempi (1100-1200) erano anni particolari, per la Chiesa: il clero e i Vescovi spesso erano distanti dalla popolazione; non sempre erano all'altezza della loro missione di pastori. Gli scandali erano all'ordine del giorno.

Ma se ben ricordo tu non ti sei mai lasciato andare ad invettive contro di loro.

E perchè avrei dovuto farlo? Chi mi dava il diritto di giudicare gli altri? Io ho solo cercato di vivere con i miei compagni, seguendo le parole del Vangelo e non mi sembra che il Vangelo dica di criticare e puntare il dito.

La storia ricorda che tu hai cambiato completamente vita: da giovane ricco e festaiolo a uomo di Dio. Cosa ti ha colpito a tal punto da farlo?

Due cose. La prima fu l'incontro con la sofferenza della povera gente, specialmente i lebbrosi.

E poi la lettura della pagina del Vangelo in cui Gesù disse ad un giovane che chiedeva come fare per avere la vita eterna: "Lascia tutto, vieni e seguimi". Per me fu come un fulmine a ciel sereno.

Però fin dall'inizio molti che ti seguivano non avevano il cuore libero come il tuo!

Io non mi sono mai illuso che tutti la pensassero come me e non avevo certo l'intenzione di fondare un nuovo ordine religioso: a me bastava stare coi miei amici e vivere noi stessi quell'ideale di povertà e semplicità che chiede il Vangelo. Poco a poco iniziarono a venirne altri, attratti, sembrava, dallo stesso ideale: ma non tutti, come ha ben detto lei, avevano il cuore libero: però non mi importava, perchè sapevo che tutto era nelle mani di Dio e se la mia opera in realtà era davvero Sua, niente avrebbe mai potuto fermarla.



Ne sono felice, perchè significa che la Chiesa sta riscoprendo un nuovo senso di “essere”. Questa Chiesa deve aprirsi al Vangelo, ai poveri, alla semplicità: già troppe catene l’hanno avvolta nei secoli. È ora che si scrolli di dosso tutto quello che le impedisce davvero di essere la “Santa Chiesa di Dio”.

Pensa che sia possibile?



Certo che è possibile.

Ci crediamo o no che la muove e guida lo Spirito Santo? Se non fosse così, sarebbe già stata annientata non una,

ma mille volte. Ma questa Chiesa resiste nel tempo, con tutte le di coltà che ha passato.

Ma non crede che a voler sempre amare, si rischia di lasciare le cose ferme allo stesso punto?

Questo è l’eterno problema del bene e del male: devo lasciar fare senza intervenire rischiando il peggio o devo intervenire anche a costo di rimetterci? Forse bisognerebbe capire che l’unica possibilità che il cristiano ha, se vuole essere cristiano davvero, è proprio quella dell’amore. Se l’amore mi chiede di intervenire, devo farlo, se mi chiede di lasciar stare, devo lasciar stare: tutto PER amore e CON amore. Sia che intervenga, sia che lasci

stare, devo essere certo, o per lo meno averne la convinzione morale, che lo sto facendo perchè amo e con gesti veri di amore.

Questa però non è la mentalità del mondo, non crede?

Non ho detto che sia la mentalità del mondo: infatti è quella del Vangelo!

Quindi il Vangelo chiede di rimanere inerti di fronte, per esempio, al male?

Assolutamente no! Ma chiede di non assumere in noi il male, neanche per combattere il male. Se l'amore, come dice la Scrittura, è Dio stesso, noi non possiamo fare altro che amare, se vogliamo essere cristiani.

Francamente mi sembra molto difficile!

Certo, ha ragione. Per questo anche il giovane che voleva la vita eterna, se ne è andato amareggiato: aveva il cuore occupato da altro che non l'amore. Tutto sta nel vedere se ci mettiamo nelle mani di Dio come suoi strumenti o se vogliamo fare tutto di testa nostra. La scelta è nostra.

Cosa direbbe ancora, per concludere?

Direi che dobbiamo guardare le cose con occhi nuovi: tutto è stato creato per la nostra felicità, ma dobbiamo saperlo usare bene, non solo per i nostri interessi, altrimenti tutto si sciupa e non serve più, nè per noi, nè per gli altri. Guardatevi attorno con occhi limpidi e vi accorgete quanto è bello quello che ci è stato dato per amore.

**SS. Messe per i defunti
dal 27 al 3 aprile 2016**

Domenica 27 marzo - Pasqua di Resurrezione

- ore 07.30 def. Gianni Rossi
def. Maria Bertola
- ore 09.00 def. Adele Cadamuro, Silvano, Cesare, Luigi
def. Amelia e Redivo
def. Giusi Rizzieri
def. Antonino Lombardo
def. Vincenzo Travasci
- ore 11.00 def. Mario e Daniele Molini

Lunedì 28 marzo

- ore 07.30 secondo intenzione
- ore 09.00 per la Comunità
- ore 11.00 def. Rosa, Angela e Filippo

Martedì 29 marzo

- ore 07.00 secondo intenzione
- ore 18.00 def. Gualtiero e Libero Magnani

Mercoledì 30 marzo

- ore 07.00 secondo intenzione
- ore 18.00 secondo intenzione

Giovedì 31 marzo

- ore 07.00 def. Fam. Pascutto e Moras
- ore 18.00 secondo intenzione

Venerdì 1 aprile

ore 07.00 secondo intenzione

ore 18.00 def. Natale Lunardelli

def. Carlo e Emma De Piccoli

def. Bruna e Ottorino Stival

def. mariti gruppo vedove parrocchiale

Sabato 2 aprile

ore 07.00 secondo intenzione

ore 18.30 def. Anna Maria Zanet

def. Franca e Luigi

def. Mario Valvassori

def. Bernardo Cesaratto

def. Gruppo "Telefonici"

Domenica 3 aprile - Il domenica del tempo di Pasqua

ore 07.30 def. Antonio Marcolin

ore 09.00 def. Elvira e Maddalena

ore 11.00 def. Armando Sist



Gruppo Vedove parrocchiale

Venerdì 1 aprile alle ore 18.00, in cripta, sarà celebrata una ss. Messa per commemorare i mariti defunti del gruppo Vedove della parrocchia.

Orario ss. Messe

- festivo ore 18.30 (sabato) - 7.30 - 9.00 - 11.00
- feriale ore 7.00 - 18.00

Proposte per l'estate 2016

APERTE le ISCRIZIONI

* CAMPO ESTIVO ELEMENTARI: per ragazzi e ragazze che hanno già frequentato: dalla seconda alla quinta elementare.
Da lunedì 13 a domenica 19 giugno, presso la Colonia Alpina "Mons. Luigi Paulini" a Passo Sant'Oswaldo - Cimolais (PN).

* CAMPO ESTIVO MEDIE E SUPERIORI: per ragazzi e ragazze che hanno già frequentato: dalla prima media alla seconda superiore.
Da domenica 17 luglio (nel pomeriggio) a domenica 24 luglio, presso la Colonia Alpina "Sacro Cuore" a Fusine in Valromana di Tarvisio (UD).

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

RIVOLGERSI A DON FLAVIO

o visitate il sito www.parcocchiaborgomeduna.it

Prima Confessione

“Educarci a vivere da riconciliati ci permette di poter gustare il bello della vita, i doni che la vita ci fa”.

Con l’augurio che nel tempo, e con il nostro aiuto, i 23 ragazzi di terza elementare possano sperimentare la bellezza e la necessità della misericordia del Signore, domenica 3 aprile alle ore 16.30 in chiesa celebreranno il sacramento della Confessione per la prima volta.

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Venerdì 1 aprile faremo visita e porteremo la Comunione agli anziani e agli ammalati secondo le modalità conosciute.

È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa della famiglia Albertini per il Battesimo di **Beatrice**.

Il battesimo sarà celebrato domenica 3 aprile durante la s. Messa delle ore 11.00.

LA PECORELLA SMARRITA
VUOLE ESSERE
RITROVATA
DOPO PASQUA



Indovinello della settimana

Se ORO = 42 e RAME = 33, a cos'è uguale MARMO?

*La soluzione dell'indovinello verrà pubblicata
sul sito della parrocchia*

Preghiamo

Lui, Giovanni, non ti ha abbandonato
e ti ha seguito fino ai piedi della croce
per raccogliere le tue ultime parole,
per ricevere in dono la madre tua.
Lui, Giovanni, non è entrato per primo nel sepolcro
perché ha riconosciuto il ruolo di Pietro,
la missione che gli è stata affidata
e che il triplice rinnegamento non ha annullato per sempre.
Ed è proprio lui, Giovanni,
il discepolo che si è lasciato amare,
a credere per primo che tu sei risorto e vivo.
Seguendo lui, anche noi possiamo giungere alla fede.
Se rinunciamo alla pretesa
di nascondere la nostra fragilità,
di conquistarti con il nostro coraggio ...
Se accettiamo di lasciarci amare
così come siamo, con i nostri peccati, senza accampare meriti,
senza la presunzione di resistere quando arriva l'ora della prova ...
Se siamo disposti ad accogliere
un progetto che ci supera da ogni parte e che va ben al di là
di ogni nostra immaginazione ...
Allora anche a noi è offerto il dono della fede.
Allora anche noi possiamo cantare finalmente l'Alleluia
che rincuora i poveri della terra
e apre alla speranza di un mondo nuovo.

A white dove with outstretched wings is shown in flight, positioned in the upper right quadrant of the image. The background is a warm, golden light that fades into a darker, textured stone surface, likely representing a tomb. In the foreground, a yellow cloth is draped over the edge of the tomb. The overall scene is symbolic of the Easter story.

PAS 20
QUA 16

www.parrocchiaborgomeduna.it